

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

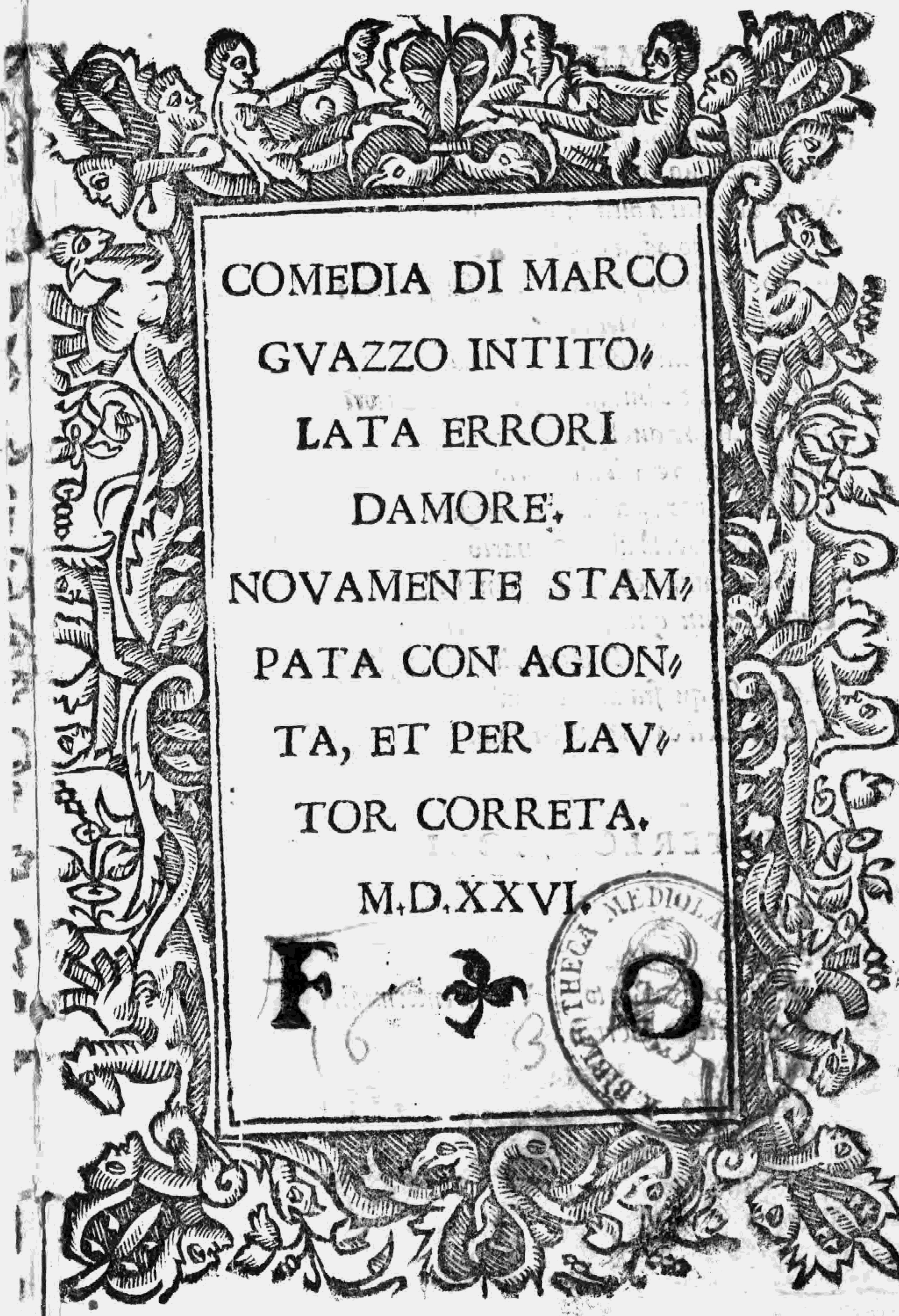
ALGAROTTI

2042

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



COMEDIA DI MARCO
GVAZZO INTITO
LATA ERRORI
DAMORE,
NOVAMENTE STAM
PATA CON AGION
TA, ET PER LAV
TOR CORRETA,
M.D.XXVI

F



ARGUMENTO

Quel che giamai scrisse antiqui scrittori
Nel tempo suo non già puoco passato
Ve seran quini a tutti dimostrato
Se con silentio o deti o spettatori
Quel che sia amor, anchor qual sia so errori
E dimo perfidioso innamorato
Vedreti alle uirtu hauer pugnato
Cōtra un dotto huom nō puoco tra dottori
Di sorte tal che quel sapiente ne glio
Istupefatto forcia fu a lassarlo
Parendogli con seco il tacer meglio
E ottimo uederlo abbandonarlo
Silentio adonque che ue seran mostri
Casi accaduti quini a tempi nostri
Mira qui li occhi nostri
Padua sie questa dirli così mi piace
Vedeti o deti e rimaneti in pace.

INTERLOCUTORI

Filarco

Seleuco

Ergasto

Sargente

Filoro

Dolistone

Filetto

Berto

Bertun

Vilani intermedi.

ATTO PRIMO

Filarco uscendo fuora da un capo della
Scena dice cussi suolo

O Van disio, o speranza fallace,
O trista sorte, o seruir senza merito,
O seguir empio chi suggedo tace
Ecco dinanti a me un camin aperto
Di spini pien, e di gran tronchi e sassi
Di qua, di la ritorto, hor basso, hor erto
E dispensando in quel uo i tristi passi
Del fin non so, ne che fin debbia hauere
I narchi mei per gran fatica lassì
Pieta uedo per me quieta tacere
Sorda e cieca, e del mio mal non cura
Cieca non già, ma finge non uedere
El piu infelice mai creò natura
El piu fidel, el piu mal premiato
Trouassi, como alcun firmando giura
Massime quei che conoscie el mio stato
Bastarducio di Bacco e citharea
Crudo tiran da mille despregiato
Mostrasti aperto a me la uia latea
Lata spatiosa con sembianza tale
Chel paradiso delitian pareo
Latea non fu, ma capo del mio male
De mei stratii, suspir, e de mia morte
Che nanti a gli occhi mei uedo el segnale
Seleuco uscendo da laltro capo dice
cosi uenendo uerso Filarco
Ahime de qual cagion qual trista sorte
Cōdotto ha qui Filarco a lamentarsi
Gran duol el preme, el uedo alle ritorte

ATTO PRIMO

Certo se piu eron mei passi scharfi
Accader de lui puotea mal assai
Quasi el uedo de uita allontanarfe
Salue Filarco mio doue ne uai
Cosi smarrito senza compagnia
Gia tanto mesto non te uidi mai

Filarco

Spingemi amor, ella mia sorte ria
Ella crudel che ognior mi fugge e straccia
Qual certo uol causar la morte mia

Selenco

Filarco mio ponto non te dispiaccia
Ragionar meco e dirmi i pensier toi
Rimedio haro forsi al duol che te impaccia

Filarco

Teco ragionar uo puoscia che uoi
Che niun giamai fuggir debbe el consiglio
Benche con ragion meco nulla poi
Al dir de saggi uecchi ho da di piglio
Ne niun rimedio ho ponto ritrouato
Che amor al tutto uol uadi in effiglio
Egli a seruir Doritia mha sforciato
E lei ascosta tienla gia non puoco
E me a riuederla destinato
Anampo abbrugio de amorofo fuoco
Prouato ho smenticarla a uari modi
Essercitarmi a caccia, al stento, al giuoco
Fra gincolari, pazzi, e huonini prodi,
Fra soni e canti in diuerse maniere
E sempre par che piu stretto me anodi
Anchor son gito tra larmate schiere
E seco dimorato ho pur alquanto

ATTO PRIMO

Seguendo a suon di trombe le bandiere
Ne mai la puoti trarla a me da canto
Vicina me che sempre gli son seco
E lei richiamo ognior con duro pianto
Si che se alcun rimedio hor tieni meco
Selenco mio, non me lo negar ponto
Chio sento morte ragionar con meco

Selenco

Credendo te sanar mi uedo aggiunto
Damor nel laccio, el duol rinouelare
E seguir uo che di me non fa conto
Di noua fiamma mi sento abbrugiare
Filena uo seguir con gran mio danno
Mi sento al cor incendio accumulare
Patito ho gia non gia piccol affanno
El studio abandonai, e con gran stento
Errando son andato piu d'un anno
Poi spinto in parte da parte el tormento
A quello ritornar pur delibrai
Hor di nouo lasciarlo mi contento
E se mai per amor lo abandonai
Hor lo abbandono e teco uenir uoglio
Forse Filena abbreniera mei guai
Dil tuo con el mio mal assai mi doglio
Per te sanar mia piaga ho rinouata
Per te aiutar suagliato ho il mio cordoglio
Hor resta stantia mia da me lassata
Di nouo me ne uado alla uentura
Felice te habbia fortuna serbata
Da me ti caccia amor e mia sciagura
Filena uol cosi hor resta in pace
Che in seguirarla suol puono mia cura

ATTO PRIMO

E me struggendo ella fuggendo tace
E col suo tacer de nogliarmi tenta
E a piu che mi consumo piu gli piace
Non creder di oltregiarmi mai si pentà
A seguirarla amor mi spinge e sfercia
Qui la ragion da lo appetito e uenta

Filarco

Per lamentarsi el duol gia non se amordia
Seleuco chio lo prouo e lho prouato
Fiamma damor col pianto piu sinfercia

Seleuco

Elle ben uer chel saggio e lho assagiato
Ne so gia doue questo ahime derina
Che star non puosso piu ponto affirmato
Seguir conuienmi mia fugace diua
Quanto la seguo piu, piu se allontana
Ben e uer me de pietà al tutto priua

Filarco

Et io per alto ouer per terra piana
Non puosso far che doritia me aspetti
Doritia assai piu casta che Diana

Seleuco

Vn medemo calor ne strugge i petti
Conforme e nostre amate nel fuggire
Noi conformi in amar e nei rispetti
Mai uolse a me una parola dire
Filenà, e raccogliendo el crin uezzoso
Da me sdignata la uidi partire
Filarco a Seleuco e ad argasto agioto in
Eccoti Ergasto che ne uien pensoso
Serial mai lui de la nostra caterua
Che si soletto ne ua di nascoso

ATTO PRIMO

Ergasto i dei felice ti conserva
Serbati i dei ella buona fortuna
Felice fino a morte te riserva
Se nel mio dir ti noglio in cosa alcuna
Mouesi tutti i cieli al tuo uolere
El caldo sol, e la frigida luna
E me ignorante facciamme tacere
Che ogni cosa che a te ponto fastidia
A me sie certo di gran despiacere
Seleuco ad Ergasto

In sei quel che per uirtu ogniun te inuidia
Ergasto mio, che quei tutti periscano
Col suo uoler maligno e sua perfidia
Accio che gialtri alle sue spese adiscano
E che tutti i toi par ogniun abbraccia
Et i uitiosi tutti malediscano

Noi di amor uinti te chieden di graccia
Che consiglio ne presti et ancho aiuto
E nosco ragionar non te dispiaccia
Ergasto a Filarco e seleuco

Io ni ringratio assai di tal saluto
I dei ni doni tutto el uoler nostro
E ciascadun di noi si a el ben uenuto
El cor qui largamente ni dimostro
Chio son per compiacerui in ql chio posso
Cosi i cieli contenta el disio nostro

Filarco ad Ergasto

Di noi conuerso in ciner quasi e ogni osso
Dispersi andiam cacciati da lo amore
Amaro senza pace e dir non lossò
Ergasto

ATTO PRIMO

Ahime caduti seti in grande errore
Peggior che al mondo sia uel dico certo
Ed ogni altro fallir assai maggiore
Io di questo ne son fat to si esperto
Che ben chiarir ni puosso a parte a parte
E tal signor a seruir quanto sia el merito
Seruito lho assai giorni con grande arte
Solicitato, secreto, anchor costante
Con lo aiuto di Apol, Mercurio, e Marte
Fido anchor fui piu che niun altro amante
Tante lacrime sparsi e tanti canti
Ch me uidi hor di giaccio, hor dur diamante
Giaccio me uidi e disfarmi nei pianti
Diamante in seguitar lalta mia impresa
Anchor che morte spesso mi fu inanti
Cotanto era damor lalma mia accesa
Che questa miser uita allhor spregiai
Et hor el uiuer se me agraua e pesa

Filarco ad Ergasto

Di ragionar con teo di siai
Chio so che bella donna seguitasti
Qual sorte fa che quini te atrouai
Dimmi che cosa e amore dunque se amasti
Che premio e il suo, non dona egli mai pace
De dimmi el luoco el fin doue arriuasti

Seleno a Filarco

Filarco mio como pensoso tace
Ergasto, e nulla al tuo parlar risponde
Credo qual noi amor lo rode e sface
Vedo el suo legno su linstabil onde
Da fortuna percosso e straportato
E nauicando na ma non sa donde

Ergasto

ATTO PRIMO

Ergasto

Per mio gran danno son uiuo serbato
Eso ben doue son, es in che luoco
Ma a gran fatica puosso trar el fiato
Certo auampai ben di amoroso fuoco
Con pianti, con ramarichi, e sospiri
Con longo duol, affanno, e briene giuoco
Se de saper che amor i toi desiri
Filarco te dirò che cosa e amore
Se me ascoltando nella faccia miri
Elle di sorte un cosi graue errore
Che fa puoner la uita in compromesso
E lhuomo di se stesso anchor tra fuore
Vn fanciul cieco lo descriuon spesso
I poeti, con larco e strali in mano
Alato e nudo, e sempre ha il fuoco appresso
Lali perche mai puosa in monte in piano
Ma uagabondo e qual liggier angello
Cieco anchor che non scorge di lontano
Fanciullo cha da fanciullo el ceruello
Nudo perche sie dogni ragion priuo
E senza causa offende questo e quello
E in ogni cosa cresce al tempo estiuo
In animal, in fronde, in herba, in terra
E lignorante uulgo el chiama diuo
Ride con noi, e col riso fa guerra
Ne spinge in fuoco con un dolce sguardo
A tal chel siegue di puoco non erra
Io per me in seguitarlo non fui tardo
Non curando ne pioggia o ciel sereno
E bersaglio mi feci a piu dun dardo
Me uidi gia de tanti strali pieno

Erro.

B

ATTO PRIMO

Che del mio uiver me marauigliai
Pur io di fede mai non ueni al meno
E tanto in quella certo frequentai
Che aggionsi al fin al disiato luoco
Doue contento un tempo trapassai
Amor gli parue di hauer fatto puoco
E delibro donarmi eterno pianto
Da inuidia spinto e da linuidia tuoco
E in publico il crudel si dono uanto
Di tuormi quella che con gran fatica
Hauera acquistata e mi tenina a canto
Egli con di natura la nemica
Accordossi a leuare ogni mio bene
Hor pensa come sto senza chel dica
Si che chi segue amor questo gli aduene
Che se pur gionge al luoco disiato
Con morte poi ti dona eterne pene
Hor dunque questi error ha nel suo stato
Lassatilo ui prego fratei mei
Qual io, ualete qui ue haro lassato
Partito Ergasto subito ditto questo
Filarco a Seleuco dice
Ben ti giuro seleuco per li dei
Parlato ergasto si ha con passione
O si i cieli contenta idisir mei
E di questo odirai tu la ragione
Se non mancana cui gli dono amore
Certo el landana per ogni regione
Con tanta affition, con tal fauore
Facendol certo assai piu che diuino
Chiamandol perfetion e non errore
Seleuco a Filarco

ATTO PRIMO

Hor su non piu, seguien nostro camino
Et uedren quanto amor si puole et uale
E se maturo uecchio o fanciullino
De lesser suo ne uedremo el segnale

Vn Vilan nomato Berto che era uscito
fuora nanti el partir di Filarco e di
Seleuco essi partiti dice cosi

Hor bentena i dise pur che amore
No se sastruffa me de fare e dire
Che le tiran, e chel no e signore
E chel fa a torto la gente morire
Adigo mi chel no fu ma el pe zore
E a gran faiga lo puosso soffrire
E una magonavola, e nuoro, abbruso
E per gran rebba fo le baue al muso

A perseguito che no mama ponto
Chi no me no ne uere ne guardare
La falsa traitora mane azzonto
Vn di col so bel rire e so sgregnare
E mene stana drio da i gialtri asconto
In suna festa per uer pur ballare
A te so dir che la se sdrumenana
E me guardana rina e po cignana

Me se mecomencie a farme bello
E farme inanzo tri pie de mesura
Con fa quegi cha si puoco ceruello
Che pi de uache che di buo ha cura
Comenceme el magun dar a martello
E farme pezzo chuna brisaura

ATTO PRIMO

Che no produse me gran fatto frutto
Como mo mi che mi mo son destrutto

Pi no produgo pi riso ne canto
Pi me dago solazzo o pi asere
Ame tribolo, asto piu parte in pianto
Appena che i mie buo puosso piu uere
Si che per questo auu mo dir mi intanto
Amore e traitore oltra el doere
Mille fie allhora lo maliso e pi
Pensa mo quante ne in la notte el di

Poho se laesse tante malisium
Da tutti quanti, e che le ge uegne se
Chi starae pezzo ello ol me magun
Ello pezzo starae se dio el die se
El farae pi fondoo che ne un molun
E pi brouo che le lasagne lese
E pi foro che ne un crinel da megio
Ne crezzo me se troasse el paregio

Pur pure se asaeffe altro pi dire
A crezzo che in mal dir me farae stanco
Se ben acree se de doer morire
A dirae, tamen ninte cum demanco
A ue un dire, a no me se partire
Se ben chialo me combatte sto fianco
Echel magun marda si fieramen
Eche habbia da uoltar sai del fen.
Detto cosi se parte e enschie fuora di no
no senza parlare
Finisse l'atto primo.

ATTO SECONDO

Filarco

A Hi ciel pterno ahime modo falace
Questo non mi uoler forte disdire
Che almen inanti morte troua pace
Berto uoltato guardando Filarco
da sua posta dice

Amor cazz'a costui certo de bello
O ueramen che le un animalazzo
O dio che pugnalazzo
Halo da lo
No un pi star chialo
A muzzo uia
Sel me daesse la farae mia
A uago in qua

Filarco uedendolo partire dice
Con frettolosi passi el uedo gire
Costui e un huomo non gia troppo esperto
Agricola uien qui non mi fuggire
Berto risponde partendosi
A no e nun Griguol e nome Berto
Filarco

Agricola te chiamo affirma el passo
Berto

A no e nun Griguol te digo certo
Partito Berto filarco dice a sua posta
Fino un uilan me fuggo o tristo e lasso
E pur fiera non son che cosa e questa
Son dalla effigie human priuato e casso
Non ho gia di atte on credo la testa
Ne men le gambe qual dio Pan caprine
Questa non e gia pel, le pur la uesta

ATTO SECONDO

Disgratia e meco e par che lo indonine

Che ogun mi fugge la piu parte dico

Tolto mha in odio le gratie diuine

Como larte andera di quel mio amico

Non so, che a ritrouar ua sua Filena

Amor al tutto a me fatto e nemico

Seleuco aggiongendo dice

I dei Filarco te caui di pena

E te doni ripuoso senza danno

El tuo uoler a lieto fin si mena

Filarco uoltato dice

Seleuco uscito sei forsi di affanno

Dimmi a che modo e reuscito el fatto

A complacentia tua forsi i dei fanno

Seleuco

Abime credi chio son ben satisfatto

Nimmi mi parli d'amor, nimmi mi ragiona

Che con feco non uo pace ne patto

Nulla passion el fianco piu mi sprona

Nimmi incendio piu murde o strugge il core

Ogni disio d'amor si me abbandona

Vidi cader Filena in graue errore

Cosa che a gliocchi appena do credentia

Suggetta farsi ad un uil seruitore

Filarco

Ha fatto questo certo in tua presentia

Seleuco

In mia presentia si, chio nol direi

Filarco

Mal fuoco larda per iusta sententia

Che lo facesse creder non puotrei

Cosi la mia Doritia honesta e bella

ATTO SECONDO

Piu pudica de lei mai fece i dei

Seleuco

Propitio te sia i ciel con ogni stella

E ti conceda honesta, saggia e accorta

Lamata tua con gran contento de ella

Per me uscito son fuor della porta

Di error de amor, ne amar uoglio piu mai

Ne uado i dei te dia felice scorta

Seleuco ditto cossi se parte

Filarco suolo dice

Che mi lassasse costui non pensai

Si presto, o como e ombroso forsi cherra

Ombroso el uidi, ombroso el indicai

La corta uista spesso gli fa guerra

Lo uidi un arbor creder una torre

E per un lepre un musuccio di terra

Non credo nimmi puoscia a Doritia opporre

Ella e saggia, ella honesta, ella e prudente

E ogniun con meco in tal iudicio corre

Eccoti chel ne uien quini Sargente

Non a dirammi della cara amata

Perche e della assai stretto parente

Como e uestito certo e maritata

Di nocie tal uestir mi da segnale

Ma selle ner son morto a questa fiata

Mai non patisca tua persona male

Sargente mio, de doue suol camini

Mai uidi unaltro a te di gaudio uguale

Sargente

Non tel diro se tu non lindonini

Filarco

Quel che tengo nel cor non lossa a dire

ATTO SECONDO

Per tema e passion me arritia e crinì

Sargente

Di parlar meco non hai forsi ardire

Filarco

Ardir io ho e pur son troppo ardito
E per lardir mio dubbio un di perire

Sargente

Votu meco uenir, meco te inuito

Filarco

Non uo uenir dimmi Sargente mio
Forsi Doritia ha pigliato marito

Sargente

Se me lusinghi tel dirò per Dio
E se me fai anchor qualche apiacere
De dirti el tutto ben ti prometto io

Filarco

Da me non poi suol che piacer haue re
Sargente

Preganù adunque e non indugiare
Se non di questo me uedrai tacere

Filarco

Ti prego se con te ual el pregare
Pregoti se con te il pregar gioua
Se le lusinghe ual el lusingare

I dei te salui e a dirlo te commoua
Sargente mio, e puoscia tu comanda

Chio te uoglio obedir fane la proua
Sargente

Saru mo quel che sargente addimanda
Che me porti a caual io uoglio adesso

Filarco

Hor monta done noi e da qual banda
Sargente

ATTO SECONDO

Sargente

Fatte piu in qua fatte piu ame dappresso
Conciate ben se tu uoi pur che monta

Filarco

Hor io non son in bona foggia messo
Montato Sargente sopra de

Filarco dice

Vanne disteso uoi far qualche punta
Corri se poi, anchor salta galoppa
Habbi a lardire tuo la forza aggiunta

Filarco

Inuer me carchi pur troppo la groppa
Biso non sei chio te conosco al peso
El sento ben dal seder alla coppa

Sargente

Almen camina qui un puoco disteso
So ben che se doritia te uedesse
Sarestu per da puoco huomo ripreso

Filarco

Fussela qui presente idio el uolesse
Che me uedresti far salti terribile
Tal che puochi seria che mel credesse

Sargente

Ben ti prego che facci el tuo possibile
Si come fusse ella quini al presente

Filarco

Io son per far per lei cose incredibile
Filarco uolendo saltare cade

E sargente dice

Aiuto aiuto o caual dispuosente
Ahime il pie la gamba o rocia trista
Perche noi far non puotendo il ualente

Erro.

C

ATTO SECONDO

Come aggiungo a Doritia in prima uista

Te laudero como meriti laudarte

Forse pensa ualor in te consista

Filarco

Te portero doue uoi e in qual parte

Se tu rimonti rimonta o sargente

Sargente partendosi dice

Che uoresti di nouo acolicarte

Filarco suolo dice

Mai fu al mondo amator si dolente

Costui me spregera nanti a Doritia

Perche e della assai stretto parente

Qui maggior duol al cor conuien che inuita

Ahi pouero filarco che dei fare

Mancami i sensi e sento gran tristitia

Debbiomi al tutto adonque disperare

Fia maledetto sargente e mia sorte

E quando mai mi lasciasti caualcare

Con questa spada mi uo donar morte

Ella puonera fin a mei tormenti

E a tanti affanni chiudera le porte

E cosi dicendo cava la spada e sopra

aggiunge filoro suo seruo e dice

I dei signor thabbia tal desir spenti

Di duol te cavi con puoco dimoro

E dogni tuo desir lor te contenti

Filarco

Filoro oue ne uai non sei Filoro

Filoro

Io ti uengo a trouar signor da bene

Che idio ti caccia di pena e martoro

Filarco

ATTO SECONDO

Sen uenuto a prolongar mie pene

Filoro

Per prolongar tua uita son uenuto

Filarco

Altro chel tuo uenir si me conuene

Filoro

Forse col mio parlar te daro aiuto

Sapi che i toi di te porta gran duolo

Fatto e il tuo patre assai uecchio canuto

Piange tua matre te suo car figliolo

Se atrista el patre e ben sha da tristare

Hauendo al mondo suol te figliol solo

Del resto el suo ua sempre in meglioare

Acquisto egli si fa di giorno in giorno

E con gran diuotion te sta aspettare

Non altro pensa suol che el tuo ritorno

Si che signor da ben gran facultate

A trouerai col tuo palagio adorno

Pecore, boi, in molta quantitate

Casse, terreni, e non puoco thesoro

Tal che a me basteria della mitate

Filarco

Hatu porta moneta car Filoro

Filoro

Ne hagio portato si signor mio caro

Filarco

Idio te spinga de pena e martoro

Como ha sofferto quel mio patre auaro

Mandar gli, forse ha mutato natura

Pin chaltra cosa amar suolea el danaro

Filoro

Tu ti lamenti della tua uentura

ATTO SECONDO

Tu diresti un tal padre hauer agrato
Felice te fin che sua vita dura
El proverbio che tral vulgo sie usato
Setu ignorante tu non sai chel dica
Felice e il figlio chal padre damnato
Filarco

Dirmi di roba non pigliar fatica
Altro che questo mi faria star lieto
Sio fusse in gratia della mia nemica
Allhor ben passeria il nio stato quieto
Allhora ben tuoccaria el ciel con mano
El tempo perfo tornerebbe arieto
Filorio

Caro signor de uanne pur pian piano
Forse ancho a quello trouaro rimedio
Benche da quel te paia esser lontano
Filarco

Seruo se me lenasti un tal assedio
Dammi la man ti do la fede mia
Di poverta te uo tuor ogni tedio
Filorio

Et io daltro non tengo fantasia
Che uscir de seruitu de povertate
Ninna altra cosa credo al mondo ria
Filarco

Di questo io te uo far la segurtate
Donarti quanto uiver tu potrai
La seruitu cambiar in libertate
Filorio

Signor la spata tua remetterrai
Filarco remettendo la spata dice
Io la remetto e se me fai contento

ATTO SECONDO

Felice te del certo sel farai
Hor dimmi doue hai tu loro e l'argento
Me lo uoi dar o caro mio filoro

Filorio

Io lho lasciato quini a un loggiamento
Filarco

Andianlo a tuor non faccian piu dimoro
Filorio

Andiamo pur andian per sto camano
Filorio a gli auditori partendosi dice

A ciascum piace pur l'argento e loro
Perche con quel si compra el pan el uino
Partiti Filarco e Filoro Berto uillano
riuenuuto in Scena dice

A farae ben costium a crezzo certo
Se atroasse costu chialo pricando
Che me dina Griguol e seuun Berto
Sel me uegnesse pi intorno ranzando
A ghe trarae de ponso in tel magun
Se acreeffe ben doer andar in bando
La no sarae za la prima costium

A me ricordo un con un pugnale
Se me tosse una sia un gran spontun
Mi mo die a gambe per manco me male
A crezzo ben se allhora a no muzzana
A porae mostrar qualche segnale
Vnaltra sia quando la me montana
La gregeria, al derto e al roerso
E che con questo e quello mataccana
Larco hauea i spalla ch hauea el bolzu perfo
Vnaltra fuor de man se mel sbreghe
E se men de per longo e per traerso

ATTO SECONDO

Si che sprezzuro adesso alla mia fe
Che no sun za di diestri per Dio santo
A so ben che ne fatto pi de tre

Anchora mi me un mo dar sto uanto
Desser si ben in gambe per muzare
Comun altro sel fosse ben artanto

Hu ni Bertun el quello el nene pare
Elle pur quello adio adio Bertun
De dimmi un puoco one te lassì andare
Un uillan nomato Bertun aggionu

to in la scena risponde
a Berto dicendo

Berto cum stetu, cum sta i tuu moltun
Berto

Atel farae dir el pegoraro
Di mie buo appena ten so dir rasun
Bertun

De con stetu a lamor fratello mio caro
Tu suoli esser pur sempre inamoro
E hauer delle morose pi dum paro
Berto

La menega frel mio mba assassino
La me guarda, la muzza, la sen sgregna
E per ella e quaso perso el fio
Ate so dire che la se malegna
L'altra doman per darne pi tromento
Me de una zoggia chel morbo ghe uegna

E uia sene muzze che parse el uento
Che una parola no uosse ascoltare
Pensa como remasi mal contento
Bertun

Voggiunte un puocolin chine cantare

ATTO SECONDO

Berto

Cantun per consolare le to uoggie
Ma unogio che tu habbi a comenzare

Bertun

No ha tante herbe i pre ne i giarbor foggie

Berto

No ha tanta acqua el mar ne stelle el cielo

Bertun

No ha la terra tanti puorci e troggie

Berto

No ha l'inverno tanto fango e zielo

Bertun e Berto insieme

Como ha belezze chi me frizze e brusa
Tan tan tan tan tan tan chel balar susa
Tan tan tan tan tan tan chel balar susa

Bertun

Digune maltra caro fratello mio

Berto

Cantunla pur per Dio

Bertun e Berto insieme

No crezzo me natura la pi bella
Faesse me in tutto quanto el mondo

Quel so uiso reondo

Che luse pi ase pi chuna stella

Sema pigio a no se dir che mu

Menega e son pur to stu uu e no uu

Menega e son pur to stu uu e no uu

Bertun a Berto

Frello caro tra i gialtri appresie

No cantun pi quel che sum uegnu affare

A tel un dir de ascolta e tel dire

Stu uu ti, mi ten uogio mariar

ATTO SECONDO

In quella seta che desiri tanto
E de bello anchor fartela sposare

Berto

O dio perche ha duro tanto sto canto
O bertun caro o me caro Bertun
Crizzi che tu me parso proprio un santo
Andun andun Bertun, Bertun andun
No me tegnire quenzena pi fratello
Che dalegrezza me bogie el magun
Bertun
Andagun po chel zuogo te par bello

Partisse Berto e Bertun

Finisse lo Atto secondo.

ATTO TERTIO

Filarco si suolo dice

HOr fia laudati i dei e i cieli tutti
Le stelle, gli elemeti, e gli animali
Cosi gli irrational como qi brutti
Di puoner fin hor penso agli mei mali
E in briene spero chel placido amore
A uscir de affanni lui mi dara lali
Tuolto ha l'impresa el mio car seruitore
Di trar a un fin mia speme e mio disio
E cio fara che cio mi dona el core
Cotal seruigio mai porro in oblio
Nol chiamero piu seruo, ma patrone
Patron non gia, signor, anci pur Dio
Che ua facendo quini Dolistone
Che sia si suolo assai mi marauiglio
Le un saggio uecchio e di gran discretione
Aggioge un uecchio e a Filarco dice
Dolistone

Filarco mio del certo e te assiniglio
A falcon soro cha in la coda el uento
Perdonami chio tamo como figlio
Lamarti fa che adesso e mi lamento
Del uederti dal studio disuiato
E al seguitar so che troppo intento
Tu haueui in un suol ponto piu imparato
Che gli altri inel uoltar di megia luna
In non seguir el studio hai molto errato

Filarco

Non me apetisse gia piu cosa alcuna
Del studio certo, o caro Dolistone
Ma ueder uo qual fara mia fortuna

Erro.

D

ATTO TERTIO

Dolifone

Certo la tua sie falsa opinione
A dir chel studio te dispiaccia al tutto
Figliol mio car parla con piu ragione
Se tu sapesti quanto e dolce el frutto
De le littere, quelle seguiresti
E te faresti un huom non puoco instrutto

Filarco

Ahime del certo adhora tacere sti
Se noi sapesti quanto me a no gliate
Ne piu di tal materia trateresti
Hor dite qual seguir me consigliate
Legge, humanita, astrologia
O pur de medicina le pedate
O dialetica, ouer filosofia
Ditime qual di queste ella migliore
Oueramente pur la theologia

Dolifone

Per se ciascaduna digna sie dhonore
Ma quella segue qual a te piu piace
Che appresso a te quella fia la maggiore

Filarco

Ogniuna certo assai si me despiace
Da dialetica uoglio cominciare
Qual suol la siegue gente pertinace
Et quini poi li uidi contrastare
Sopra dum est, & non est, ergo non uale
E piu el falso chel uer uoler pugnare

Dolifone

Se questa al mo uoler figliol no assale
Sequitrai adonque medicina
Che te insegna a purgar ciascadum male

ATTO TERTIO

Filarco

O buon, ue intendo ben sera e mattina
Vada a ponsi toccar, formar crestieri
Nasar el sterco, & rimirar lorina

Dolifone

E forsi in seguir legge i toi pensieri

Filarco

Per gir parole e menzogne uendando
Al cliente qual crede de liggieri
E gir glosate e legge declarando
Et come a questo & a quello si oppone
Et allo oppresso gran fraude mostrando
Dicendo e questa buona opinione
Como in bartolo ben chiaro discerno
Et cosi gli faren oppositione
Et con tal ciancie e con puoco governo
Tu lo conduci in gran calamitate
Facciendo acquisto te poi de linferno

Dolifone

Donque di poesia siegue le strate
Che diletta uol sie e di gran laude
E belle e uarie cose harai trouate

Filarco

Si de uarie bugie e uarie fraude
Qual dimostra che del patre la figlia
La sor del frate non puoco sen gaude
Et qui de mali essempli assai sen piglia
Et puoscia anchora cose se ritroua
Che per stupor in su fa alciar le ciglia
Assai che dopo morte o cosa nuoua
Son tramutati in arbor, in leone
In lupo, e con debil ragion lo approua

ATTO TERTIO

In orso, in ceruo, in tauro, & in montone
Altri insegnano celeste & altri in stella
La uua altrui qual dice de erigone

Dolifone

Filosofia certo e pur cosa bella
Ne con ragion tu nol puotrai negare
Adonque figliol mio seguita quella

Filarco

Che per uoler a gli altri dimostrare
Che de lhumido e caldo ogni animale
Se habbiamo quiui tutti ingenerare
O dir che tutte le anime sie uguale
E come un corpo manca allhora allhora
Gir in un altro quella uolta lale

O rational o no scencia dimora
O ueramente anchora uoler dire
Che morto el corpo lanima anchor mora

Dolifone

Te harai con meco di opinion a unire
Che astrologia sie pur cosa admiranda
Per saper instigar quel cha auenire
Un cerchio in maginato dogni banda
Vedrai, e i segni che dentro si pone
Eda i sani zodiaco se addimanda
Duodeci son che con molta ragione
Riuolger fanno piante, pesci, ucelli
E ogni animale dogni conditione

Et la natura dir saprai di quelli

Como ariete, leo, e sagittario
Qual fuoco caldi, e secchi si son elli
Cancer, e scorpio son poi per contrario
Humidi, e freddi, humidi, e caldi poi,

ATTO TERTIO

Gemini, Pissis, Libra, con Aquario
E Capricorno poi con gli altri doi
Virgo dico io con el cornuto Tauro
Frigidi e secchi sie gli effetti soi
Questo saper sie piu che ogni thesauro
Et la puoscancia delle sette spere
Et quanto sie dal Lindo fino al Mauro
Seguirai di questa e farai tuo douere
Parnu che uinto te habbia con ragione
E forcia te fara meco a tacere

Filarco

Perdeti con me el tempo Dolifone
Altro che questo dir meco ce uole
Credo che suol idio el tutto dispuone
E lui e quello che ne da e ne tuole
Et chi instigare pensa del futuro
E quanto al uento seminar parole
Non si troua profeti piu ni giuro
Che di quel cha auenir sapranno dire
E che in cio pensa e paccio ni asicuro

Dolifone

Larte de Lorator habbia a seguire
Dialectica per te mi pareria
Puoscia che al uero ancho sai contradire
Et che si ben sustenti la bugia
E non so gia como dispregi quella
Che conforme e con se tua fantasia

Filarco

Dialectica mi par perfida e fella
Como uo detto ma ben loratore
Puotrei far poi cho sana la loquella

Dolifone

ATTO TERTIO

Certo nel parlare tuo non fai errore
Che in te consiste un falcrato dire
Da puoter satisfar ogni auditore
Prononciation, Memoria, e ardire
In te io uedo un proferir aperto
Che mal per altri si puotria ridire
Et un parlar fecondo cotando erto
Cosi limato terso che puotria
Ogni gran dubbio ben far parer certo
Ma il ragionar con teo e gran pacia
Ti uolea raccordar pur ancho io
Sel te piaceua fuorsi la Theologia
Credo che certo ancho te spiacqua Dio
El contrastar con teo e tempo perso
Si che te lascio e uado al camin mio
Dolistone ditto questo partesi & Filarco
restar suolo e dice.
Deh puossa andar questo uecchio disperso
Con tante ciancie mi uedeua impacciato
Vada chel non si tronni in luniuerso,
Del mio seruo che fara seguitato
Certo nol so assai mi marauiglio
Che gia tanta hora fa non sia tornato
Pur che scorso non fia in qualche periglio
Volendome aiutar como e donere
Chel patron fia aiutato dal famiglio
Se scencia seruo mi fa rimanere
El grande Amor, che Filoro me porta
Certo mi seria di gran dispiacere
Vo gir forsi a bisogno de mia scorta
Partisse Filarco & poi enscie fuora
Berto diccndo.

ATTO TERTIO

O falso mondo chi te chiama mondo
No ha za ponto senno ne ceruello
Che puossegi si andar intel profundo
Me uiti zuogo in ti che fuisse bello
Si puzza, inganni, e gran maluasite
Con dir mal sempre de questo e de quello
Con gran sprezzuri de gran falsite
Cer cando ognun l'un laltro asasinare
Crezzo che in bando e anda la uerite
Maletto el di sia che me innamorare
Me fe, e quando me uiti lamore
E chi me consegie de mar iare
Bertum no mal zuogo del traitore
Le sto el me messo certo ala se mia
E po el mha fatto crizzi un bel honore
No mal meno po la Menega uia
De chi me de go ponto pi siarme
Questo no se farae za inturcaria
El se mostraua de uoler aigiarme
E fare e dire e ben el ma aigiob
No za afar costium ne pigiar arme
Si ben affarme un gran beco scornob
Ma uaga pure in la malhora soa
Che el ma si ben de bello assisinob
Di che la Tuogna pi si zoa zoa
Dirase pur che la se lenza el muso
Per uegnirme pi apede, o bruta scroa
Crizzi che harae ben si el ceruel buso
No crezzo pi za me che la soa rocca
Sia per picarge pi ponto el me fusso
No uu che la me guarda ne me tocca
Ne lhabbia pi cum mi ne affar ne dire

ATTO TERTIO

Ne per chiamarme me arua la bocca
 El me vien uoggia tanto de malire
 Chi me dape e desotto e desora
 Ma pur me penso chel se de morire
 A malirae el mese el di e lhora
 Se questo pur non fuosse crillo certo
 Va pi adir che un fante se inamora
 E me sento el magun sbrego e si auerto
 Quando che penso che in manco d'un mese
 Sum deuento un gran beco e sicra Berto
 Impare fantuzzati alle mie spese
 O sia maletto e maletto sia Amore
 Quenzena, chialo, e per tutto el paese
 Che se sto Amore, mole un gran rabbore
 Che fa de uolunte de toso o tosa
 Che te fa po, tuo su che bel honore
 Speccihene tutti in questa mia morosa
 Digo mogiere po che a le sposa
 Che puofella si diuentar rabbosa
 La mha laso e sene anda in cola
 No pensando a honor o uitupierio
 La me la pur de bello fregola
 Amor adunca sie un gran disierio
 Che in ello ponto no ha de rasun
 E qualche mato dise che le impierio
 Ageh do e dago tante malifun
 Chel puossa andar in uento in soa malhora
 Po chel mha fatto d'un huomo un moltun
 Se age poese pur montar de fora
 A crezzo che sofrirae de anegar lo
 Digando tuo mo su uame inamora
 Vago e un uer ogni muo de pigiarlo.
 Finisse l'atto Tertio.

ATTO QUARTO

Berto ditto questo si parte & Filarco
 enscie fuora dicendo

NOn sento el seruo mio nol uedo ne
 Di lui noua no fo ne doue fia (odo
 Pur ritrouarlo penso a ogni modo
 Benche non so in qual luoco ne in qual uia
 Ma errando me ne andro alla uentura
 Che si commette la mia sorte ria
 Certo in contrato glie qualche sciagura
 Per rinouarmi al cor un nouo affanno
 Che in cio fortuna puone ogni sua cura
 Ahime sarebbe duplicato el danno
 Esser priuo del seruo a me si fido
 Facil seria che i ciel in odio me hanno
 Parmi udir con cote sta orecchia un crido
 Dio uoglia chel non sia quel che mi penso
 Se le certo di me faro omicidio
 Mi trema el cor, intrepidito ho il senso
 A gran fatica puosso trar il passo
 Certo in me sento un duol aspro & immeso
 Ecco chel uien tutto smarito e lasso
 Filoro mio, dimmi che noua porti
 Doritia anchor forsi dura e qual sasso
 Filoro aggiunto gli risponde
 Certo patron non puoco inuidio e morti
 Ne mai esser uorebbe al mondo nato
 Poi che Doritia te fa tanti torti
 Filarco
 Di su seruo mio car che mhai recato
 Che noua hai tu de lei, doue si troua
 Non mi tenir ponto nulla celato
 Erro. **E**

ATTO QVARTO

Filoro

O quanto fatto si ha pessima proua
De sorte tal che nu par de sognare
O cosa horrenda inusitata e noua

Filarco

Che cosa ha fatto non me lo occultare

Filoro

Per lhonor suo, e pel tuo immenso amore
Io tremo a te douendol palesare

Filarco

Certo esser die questo un nefando errore
E pien di sceleragine di sorte
Chaltro mal non puotrebbe esser peggiore
Hor con parole piu espedite e corte
Che trouar poi, raccontami el successo
Del tutto chel tacer tuo ma una morte

Filoro

Lo fanno i dei non uorei esser messo
Ne manco nontio di cotanto fatto
Che acquistar puoscio poco el uedo expisso

Filarco

Como restar me fai tu stupefatto
Con tante ciancie, hor di su in tua malhora

Filoro

Nol diro se con te non faccio un patto

Filarco

Che patto noi dillo sencia dimora

Filoro

Che non ti sdegni meco se udirai
Cose che udir non uol che se inamora

Filarco

Et io lo so dillo, che dirlo mai

ATTO QVARTO

Non puossi se non creppi, hor dillo uia

Non me affastidir piu, dillo el dirai

Filoro uerso gli auditori dice

Non formai certo nel mio dir bugia

Quasi sdignato e meco, e non sa ponto

Anchor quel che uo dir in fede mia

Filarco

Mi uedo certo in grande affar gionto

Schian accio da baston per dio per dio

Credo per nulla di me non fai conto

Filoro

Te honoro certo caro patron mio

Anchora tanto credi a piu non posso

Ma che debbio piu tu amar che io

Non uo per ignorantia chel mio duosso

Rilena di baston qualche mercede

Si che per questo ragionar non osso

Ma pur se tu me doni la tua fede

Chio puoscia dir securamente teco

De chi il tuo amor in se tutto puosede

Filarco

Non hai adunque patteggiato meco

Che puossi dir che noi tu di Doritia

Se mama ponto, e se mha ponto seco

Filoro

Sopra el capo el mio crim tutto se arritia

A dirte cose che te sia inspiacere

Tu uoi chel dica, e forcia me che initia

Et uedo ben non puoter piu tacere

Certo Doritia e al tutto maritata

Dimmi te uotu mo di me dolere

Filarco

ATTO QVARTO

E questa cosa non da niun usata
El maritar sie cosa naturale
O como sei una bestia insognata
Ben sei un animal irrationale
Posto me haueui al cor aspra ferita
Pensando certo assai d'um maggior male
Filorò

Maritata non e la ce fuggita
Filarco

Fuggita adunque, con chi andata e lei
Filorò

Ahi come hai fatta la faccia smarrita
Per me gia dirlo ponto nol saprei
El perche a casa e ritornata anchora
Como ha gia fatto anchor per gli alti dei
Del che del certo penso che a questa hora
Della maltra non sia gia piu impudica
E per tuo error noa mor gra duol me accora
Patron mio car non la tener piu amica
Non ti curar de chi el suo honor non cura
Hor dunque altronde spensa tua fatica
Filarco

Tacci sfacciato con la tua sciagura
Nol crederei se con locchio el uedesse
La piu gentil giamai creo natura
Filorò

Di questo pensa certo el me rincresse
Che in questo fede ponto non mi presta
Col patron spesso el seruo a tal rieste
Filarco

Se tu hauesti ceruello tacieresti
Ignorantaccio peggio che poltrone

ATTO QVARTO

Ne con queste bugie me no glieresti
Filorò

Che poi dirai o mio caro patrone
Te lauoratu cacciar fuor dil petto
Quando tel faccia dir da piu persone
Filarco

Ahi sfacciato che sei sencia rispetto
Non te uergogni dunque d'infamare
Vna che nacque sencia alcun difetto
Filorò

Certo ben questo si puotrebbe stare
Che sencia alcun difetto sia nasciuta
Ne sopra questo uoglio contrastare
Ma intender ben si uol come e cresciuta
Con tanti uiti, e tanto buon uolere
Che una Pasife e diuenuta

Filarco. battendo Filorò dice.

Gia che altramente tu non uoi taccere
Io ti uoglio donar la toa mercede
Caglioffo tristo come e pel douere
Filorò lamentandosi dice

Ahime non far patron rompi la fede
Tu non mbai ponto gia el patto obseruato
El sente gli humer mei, e gli occhi el uede
Filarco

Non ual scongiuri gia de innamorato
E se nol sai ale tue spese impara
E fatti nel parlar piu moderato
Filorò partendosi dice

O fede como sei al mondo rara
Hoggi spregiata da ciascun moderno
E tra gli antiqui gia fusti si cara

ATTO QVARTO

E per quella el suo nome e fatto eterno
 E durera quantonque dura el mondo
 Fin chara el tempo di mortal governo
 De puossia gir queste etate al fondo
 Che suol ben uisto e qui gli adulatori
 E a tal pensando certo mi confondo
 Filarco restato suolo dice.
 Vada in malhora questi cianciatori
 Disperdassi de lor ogni radice
 Qual suol d'infamia son seminatori
 Non fu si saggia la fida Enridice,
 Ne Penelope, ne quella Romana
 Che istessa uccisesi come si dice
 Como e Doritia anci per dea Diana
 Ognium la lauda ognium li porta amore
 E costui la uol far de mente insana
 Eccoti chel nien qui el suo genitore
 Alquanto mesto e non puoco turbato
 Forsi ha di qualche infirmita dolore
 Nasconderomi quini in questo lato
 Fin che oltra el condura el suo lento passo
 Quini ristretto mi uo star celato
 Filarco uededo uenir Fileto padre di
 Doritia dicedo iditti uersi si na
 sconde ini in un lato. Fi
 leto aggiunto in
 Scena dice.

Chio debbo far abime misero e lasso
 Non me ralegraria tutto el theforo
 Qual hebbe lauar Mida el peggior Crasso
 Vorebbe esser di la dal terren moro
 Che debbio far si uergognato e tristo

ATTO QVARTO

Chio appggio piu lhonor ch' argeto et oro
 De non hauesse mai con gliocchi uisto
 Mancato fosse nel aluo materno
 Che non sarei si nel trauaglio misto
 Vna suola figliola al mio governo
 Tenia, con tanta cura qual mai figlia
 Fosse tenuta, per Ioue superno
 Et e tanto lassua che assimiglia
 Adma circe, a una nona Medea
 Tal che de lei ciascum si marauiglia
 Abi fortuna cru del abi sorte rea
 V sai per castigarla ogni mio ingegno
 Hor con lusinghe et hor la percuotea
 Ne in se mai uidi di bonta alcun segno
 Anci pur colma d'una aspra perfidia
 Ad effetto uol trar ogni disegno,
 Adogni picol sasso tengo inuidia
 Che ognialtro e certo che huō esser uoria
 Scio fusse ben un cane di Numidia
 Almen niun gia ecco air non puotria
 Fileto di Doritia genitore
 Ne con el deto non mi mostreria
 Piacer puoteni nelle nattuorne hore
 Pigliar, a tuo bel modo o crudel angue
 Ne si ribella esser al nostro honore
 So ben ti generai di carne e sangue
 E bella, anchor nel buon tempo nutrita
 Ne figlia sei del marito di dangue
 Si che curar doueni tua ferita
 Secretamente come laltre fanno
 Et non con tanto obbrobrio esser fuggita
 Mincrescie piu la uergogna chel danno

ATTO QVARTO

Che so retornarai ben pacciarella
Como festi eri & anchora laltro anno
Or so pacientia cossi uol mia stella
El crudel mio destin tanto proterno
Anci pero el uoler maluaggio della
Fileto ditto cussi si parte
Filarco chera nascosto tirato in meg-
gio la Scena dice.

Ecco a che modo ho perduto el mio seruo
Non gli prestando fede anci el scacciai
Ma il suo consiglio in me tutto conseruo
Doritia piu raccordar non uo mai
Anci da me la spingo & la rifiuto
Donando fin a mei grauosi guai,
Se fileto or, io non hauesse oduto
Venirsi di sua figlia lamentando
Ad altri mai non lharebbe creduto
Or ben libero son al mio comando
Mia medicina e stata le parole
Di questo che sua figlia ua cercando
Damor gli error in me piu nulla puole
Poi che fermecia gia non se ritroua
In Doritia & assai pur mene duole
Che habbia ella fatta si pessime proua
Or spreggio amor larco sui strali & gli ani
Non mai gia piu per me credo si moua
A benche meco assai ua lse so inganni
Sue falacie ad Ergasto mai non creti
Briene nel gaudio e prolisso ne idanni
Or suilupato son fuor di sue reti
Lo spreggio, nulla non lo cura o puoco
Non credo nim piu mia liberta uieti
E se

ATTO QVARTO

E se forsi auampai dingiusto fuoco
Lo adequo como gia Seleuco mio
Spinse gli error damor a tempo e luoco
E cosi chiedo a ciascum alto idio
Che ogni amatore libero diuenga
Ponendo gin lamate sue in oblio
Chi hauer non le po, e chi se le ha le tenga.
Filarco ditto cossi si parte, e parten-
dosi enscie fuora Thomio
e Bertun uillani

Adio toro deh che bel comun
Me dio stalun della poestaria
O con situ auanto ben da ciascum
Di etu pi meno femene uia
Va muori digo da bella uergogna
Con ositu aparer in la zenta
Va fora cornio arrina alla rigogna
Ogum te mostrera certo col deo
Te aponderistu su qualche carogna
Bertun

Barba Tomio uegniuu da corneo
O ge uoliu andare, i becarini
Ve aspetta, e crezzo che si da loreo
A crea che fesse di molesini
Ma me pari si brusco in fededio
Che mi ue un uegnur coi giarmelini
Adigo infededio barba Tomio
Le migole in le buele me trema
Anche i lachiti adigo chi de drio
Tomio

Criu che sto poltron, ponto me tema
Russian che tu si, nesu le bello
Erro. E

ATTO QVARTO

O ello pur perche la luna e scema

Bertun

Puota de chri adigo de chrinello

A me fasse uscir del femeno

A crezzo chel ue do uolta el cernello

Tomio

Aldi Bertun ascolta un puo chialo

No notu dar a Berto so mogiere

O notu stare sempre in sto pecco

A se ben che sentu dir al misiere

Bertun

Che puolo dire e che diregi mi

Che mo anchello tien delle priuiere

Chel lo diese fuosse anchu quel di

Aueesse ben se aghe responderae

Chel lo diese mo dio mo el uoggia fi

Tomio

Po anche nu aghe ne incagherae

Inquanto a questo fetu mo Bertun

Ma chel diese tutti ghel crerae

Bertun

Hor su no andun pi drio asta rasun

Aghe la un mandar de bello adesso

Tomio

Mo tu fara si ben da compagnun

Po che tu le tegnua un tempo apresso

Stu ghe la rendi farasi el tho honore

Bertun

Si ma un chel me paga lo interesse

Tomio

Questa farae ben delle maore

Noelle che ai mie di sentisse dire

ATTO QVARTO

Che te paghera peroche la laore

Bertun

Aghe do da magnare e da dormire

Che sa che asthera anche la no sia pina

Ari ari edigo e uen uoli pur rire

Tomio

De matto matto te duole la schina

Vaghela rendi fame sto piasere

Chel te puossa uegnir la discipina

Bertun

Aghe andere po che di chel doere

E cosi uago adio barba tomio

Tomio

Va che del ben postu sempre me hauere

Aue se dire adigo in fe de dio

Costu lera gouinello di si fatti

Le mezzo uecchio e si ua si polio

Ve par chel se usa anchuo di de bei tratti

Voler esser pago per menar uia

Le mogier d'altri chi starae a sti patti

Certamen e tal sia una fantasia

De uoler dir e fare cose ase

E sel farae ma la me muzza uia

Hor su con uostra licentia e andere

Cha un che ghe la manda certamen

E cosi ue prometto alla mia fe

Che faro pur cason de far sto ben.

Finisse lo quarto Atto.

ATTO QUINTO

Enscie fuora Filoro seruo dicendo

O Di che noua e questa o caso, nono
Chi gia me spinse battendo da lui
Micerca el fuggo e nascodermi p
Quando gia attento al ben seruirlo fui (no
Conoscer non mi uolse nulla o puoco
Fede inprestando et io non so gia in cui
In cui dico chi uisse in tanto fuoco
Che circe e Pasiphea nulla fu a lei
Mai fatolla tronolla o tempo o luoco
Doritia sie, Doritia sie costei
Nemica al parentato et al suo honore
Infamia al sesso suo, odiosa ai dei
Et sepulto uinena in tanto errore
El mio patron che pensaua del certo
Costei tenesse de castita el fiore
Et per cotal creder quasi disertio
Mi fece perche el ner li uolca dire
Quanto era il fallo suo li feci aperto
Con pugni cominciommi egli a ferire
Di forte tale che con gran spauento
Sforciato fui battuto allhor fuggire
E a quel cho inteso adhor tutto scontento
Mi cerca, e di sua diua e pur chiarito
Seco piu star non uo se non mi pento
Certo de hauermi scacciato e pentito
Et io seco non mi penso tornare
Se non mi sfordia qualch e gran partito
Ecco chel nien de quini el mene pare
Et io menandero di questo lato almeto

ATTO QUINTO

Altier qual lui mi uoglio al tutto fare

Filoro uoltato per partire Filarco ag
gionto a lui dice.

Filor non te piu el tuo patron agrato

Que ne uai non te partir Filoro

Che per fuggir mi setu hora uoltato

Filoro

Per lamor chio li porto hora me accoro

Forcia sie che con seco a parlar resta

Perche dogni suo mal mene adoloro

Patron patron anchor mi uoi far festa

Del tuo comesso error hora te acorgi

Te ensciuta tal pacia fuor della testa

Filarco

Odi seruo gentil orecchi porgi

Al tuo patron che ha le fine speciate

Importun me sie amor sel uero scorgi

Or che ripuosto son in libertate

Vedrai contra di te un nouo effecto

Vn nouo andar per piu espedite strate

Filoro

Patron mio car se tu tien chinsio in petto

Quel qual fuor mostri con le tue parole

Me puotrai comandar senza rispetto

Filarco

Vo che al mio padre torni e che in ste scole

Dichi che mhai trouato a studiare

Como e buoni studianti far si suole

Filoro

Con la ragion altro non posso fare

Como dir che non puoco studiani

ATTO QUINTO

Con ogni industria el studio abbandonare

Filarco

Certo questo e la natura de schiani
In oprar sempre mal & peggio dire
E in el ben fare sonnolenti e ignavi

Filoro

A questo modo ti puotro seruire
O che bella ocasion me dai chio puossa
Laudarti al patre tuo per lo auenire

Filarco

Scio ti fiacai la carne horamai lossa
Guarda chio non te rompi sciagurato
E di te faccia qui la terra rossa

Filoro

Non creder piu che gia thabbia aspettato
Io mene no quel che noi comandare
Dirali a un seruo piu di me fidato
Et cosi dicèdo sene fugge e Filarco dice

Parmi bisogna li patroni stare

Dico co iserui da ilor uecchi patri
Essi uoglion cosi, cosi li pare

I figli sono itristi ifono ilatri

E serui fan qual uoglion a suo modo

Sue son li poder nostri e li teatri

Pagar li uoglio del comesso frodo

Sel patre uecchio mio gin el capo puone

Faroli ben balciar in stretto nodo

Eccoti che ne uien qui Dolistone

Parmi che anchora seco Ergasto sia

Queste al di de hoggi son iuste persone

O quanto credo anchor acar li sia

Como da me intendano costoro

ATTO QUINTO

Della mia tramutata fantasia

Saggi non puoco son ciascun di loro

Che gir li uo contra e farli riuerentia

Anchor chel suo uaglia puoco theforo

Puoco non gia perche la sua scientia

Pagar non la puotri a mille bisanti

Como dimostra lalta soa presentia

Dolistone li alquanto uiene inanti

Perche e piu graue e di maggior dottrina

Como lo fanno e tutti e circonstanti

Forcia e che per mio honor allor camina

Come e il douere che lhuomo ignorante

Al sapiente honorandol se inclina

Salueni el magno e gran sommo tonante

Giente degna de honor de uirtu piena

A cui puochi secreti li sta inante

Aggiunti Dolistone & Ergasto in scena
salutati da Filarco Ergasto li rispò
de dicendo.

Itoi disir a lie to fin si mena

Filarco ella tua amena giouentute

Spinga de affanno di tromento e pena

Filarco

Mi tengo certo al porto de salute

Esser aggiunto spregiando lo errore

Qual gia mi tene oppresso in seruitute

Ergasto

Bè cognosciuto hai dunque quel che amore

Filarco

Si cognosciuto lho ne credo mai

Ponto adamare io riuolga el core

Dolistone

ATTO QUINTO OTTA

Dico se in tal proposito tu stai

El pin digno huom che a toi giorni si troua

Seguendo el studio certo diuirai

Filarco

Forsi che a noi adhor par cosa noua

Vedendo el uoler mio si tramutato

Ma le pur uer e fatine la proua

Dolistone

Ad hor certo mi sento tutto ralegrato

Ne so altra cosa domandar sapesse

Quanto uederti alle litre inclinato

Filarco

Certo li son, e non puoco mincrease

Del tempo perso benche e puoco male

Quel fallo poi che al fin in ben riesse

Ergasto

Vedi Seleuco che non puoco uale

Amor da se con gran furor ha spinto

Quasi si come uitio in rationale

Puoco non fa chi in cotal laberinto

Essendo intrato altutto se disoglie

E in uergogna non resta ouer estinto

Lui suol sode pianti angoscie e doglie

Lui singulti e suol sospiri se ode

E de miseri morti le lor spoglie

Dolistone

Mille se doglion certo se un suol gode

O quanti uidi priui de intelletto

Colmi de infamia e cassi dogni lode

Filarco

Certo me uidi tanto fuoco in petto

Quando li error da amor presi a seguire

Che pin

ATTO QUINTO

Che pin che animal brutto era soggetto

Al giorno mille fiate hebbi a morire

De morte incerta e di certo dolore

Che mi facea qual mar spesso fremire

Ergasto

So che te dissi che amor era errore

Che lhuomo estreaa si se da se stesso

Che altro mal no puotrebbe esser peggiore

Seleuco aggiunto alori dice

Non puoca gratia i dei hor me ha concesso

De ritrouar qui de scientia el fonte

I dei ni salui e io con uosco appresso

Vedo Filarco con libera fronte

Che dhauer spinto amor signal risuona

Suol per salir al uirtuoso monte

Lui trouera el fonte de Elicona

Sua fama ben farassi sempiterna

Gratie che a rari el ciel quiui si dona

Qui Doliston che de uirtu lucerna

Di cotal fatto uedo che se allegra

Gaudio in ergasto anchor par ch discerna

Dolistone a Seleuco

La persona gentil nel mal far pegra

Ben uenga, e i dei felice la conserua

Ne mai per lui uestasi uesta negra

Poi che gli anchora di nostra caterua

Esser si degna, e non gia li dispiace

Seguir senza armi lastuta Minerna

Seleuco

Esser di nostri io uoglio sel ni piace

Suddito a tutti, e non gia ponto equale

Bastami se a uostra ombra el mio cor iace

Erro.

G

ATTO QUINTO

Dolifone

Error d'amor da nostra parte uale

Seguir uogliem el studio e non amore

Ne nosco pur tegnir un uil segnale

Salir uolemo a quel perpetuo honore

Qual donar ne puo uita dopo morte

Vivendo con la fama da tutte hore

Ergasto

Liber m'ha fatto la mia dura sorte

Troncando el uital fil la crudel parca

Spingendo ogni mio ben a lalte porte

Mentre el filo mortal mie membre carca

Restera in questa miseria mondana

Drieto a uirtu uoltar uo la mia barca

Filarco

Et io per alto monte o terra piana

El studio uo seguir e Dolifone

Fin che l'alma dal corpo se alontana

Hor uanne amor tra le incaute persone

Che meco ponto hauer non poi piu stancia

Puoscia che al lato mi trouo ragione

Spregiotti te, e teo tua speranza

Ponendo fede in questi sapienti

Che adhor me ainteran como e sua usancia

Seleuco

Fia spinto in poluer ai furia uenti

Questo lasciuo amor noglioso e acro

Non puoco odiato certo tra prudenti

Fia lui qual Marsia posto in simulacro

O qual Ixion o Sifiso alo inferno

O faccia mille morte qual Meleacro

Oner pur confinato in straccio eterno

ATTO QUINTO

Senza nulla pieta di sorte alcuna

Senza misura senza alcun guberno

Che far mi uo al dispreggio de fortuna

Immortal per restar al mondo sempre

Non inuidiando puoscia a cosa alcuna

Non dubbiando che morte mi distempre

Che uirtu nulla cosa non inuola

Come ognor fanno lamoroso tempore

Et uoi che seti in la uenere ascuola

Dinfantia e di lasciuia colmi al tutto

Considerati che qui el tempo uola

Dolor affanno suol fia el uostro frutto

Vn piacer breue un longo sospirare

Vna pregon cinta de amaro lutto

Vn ueder si con speranza penare

Non gia per me che son tratto di pena

E con questi sapienti uoglio andare

E ognun a suo piacer sua uita mena

Partise Ergasto, Seleuco, Filarco,

e Dolifone, enscie fuora

Berto willano

Hor bentena crezzi che a crezzo certo

Pi che ano crea e sun auenturoo

Si che ben spesso a no crezzo esser berto

Tutto el me ben a casa nel tornoo

E sia benetto e benetto sia amore

Crizzi de bello el ma premeritoo

El m'haea messo in tal smania e rabbore

Quei di quando le miera muzza uia

Ma el se per farmel po sauer meggioro

O meneza seror speranza mia

Cometu me le carne isnicie

ATTO QVINTO

Che trema come fa una zelaia
Algun che pien de gran maluasite
Me dise chel me pur de gran uergogna
Siando muzza tegnirmela pi ape
A benche crezzo pur pure che i trogna
E se i dise dauera i ge animale
Che sarauela me qualche carogna
Mo che ala fatto mo cosi gran male
Che cosa e me siando torna a casa
Crezzo che da ualente e buon segnale
Za pur che la no ge ponto remasa
Crizzi chel mondo e pien de ci anciaore
Che ciancia sempre ua po di che i tassa
E no me tegno e se no e deshonore
Se ben le sta un pezzo suolazzando
De no sefella me fallo maore
Ma el se uorae ben cazzar in bando
Quelle che me no se fa dar piafere
E che dun fuolo sempre sta al comando
De dimme un puoco sarae el doere
Quado un saiun ua de fuora uia
Che so'mogier nol uolesse pi uere
A digo chel me par catina e ria
Quella che se pur tanto tangarella
Che me usar no fa una cortesia
No ge romagnazza de borgo stella
De queste che cossi tanto salbegbe
Che per se suole no la soa scuella
El se ge uorae dar in su le neghe
Cinquanta staffile per bel comun
Con una corezza de quelle grameghe
E se per ella parlasse pur un

ATTO QVINTO

Canarge tanti canigi rabbusi
Chel no gene romagnesse nessun
E za uisto ai mie di marie e tuji
Che fa sentio per amor slangorire
E andar a torno pi che no fa i fusi
Se de per questo lassargi morire
A crezzo pur de no, no disse dio
Chabbiun la carite a perseguire
Si che auu dire se havi ben mario
No ste ponto de usare cortesia
Che non ge uale po el pentir de drio
Mi auu mo dir mo mi pur della mia
No ge uu male ne mai gen uorre
Pur che al tornare la no fia restia
No ha i santi perseguio la carite
Persequila ancha uu fin che se po
Se uoli in paraiso esser chame
Amene uago mi digo mi mo
Dala mia, ella farum andar de quarta
Ma come e sia partio uia de chialo
Che no gara daffar tutti se parta.

FINIS.

In Venetia a san Moysse nelle case no-
ue Iustiniane per Francesco Bin-
doni, et Mapheo Pasyni
còpagni Nel anno
1526.
Del mese di Maggio.